

## **EVOLUZIONE DELLA SPECIE**

### ***Passato, presente e futuro della Colonproctologia***

Non possiamo comprendere pienamente il concetto di specialità medico-chirurgica se non proviamo a conoscere e ad approfondire la storia che l'ha portata a diventare disciplina, cioè insieme di conoscenze organizzate in modo metodico tali da potere essere oggetto d'insegnamento. La derivazione del termine disciplina, dal latino *discipulus*, da una parte fa riferimento ad un processo d'insegnamento, al contempo però indica anche ciò che si è imparato. Ricomprendendo il tutto in un più ampio concetto di esperienza.

Ciò diventa tanto più vero oggi, in cui le miriadi di informazioni (soprattutto internet con enormi limiti qualitativi) e di sollecitazioni (la ricerca del "meglio" e del "migliore") cui siamo sottoposti e che ci arrivano da ogni parte ci portano alla ricerca dello "specialista" più specialista degli altri.

Le specialità ed ancor più le "superspecializzazioni" come, ad esempio, l'andrologia, la angiologia, la chirurgia della mano o della spalla o del ginocchio e moltissime altre non appartengono però ad un gruppo disciplinare che ne consente un ufficiale riconoscimento (per quelle citate esiste la specialità riconosciuta di Endocrinologia, Chirurgia Vascolare ed Ortopedia), per cui l'identificazione dello specialista viene affidata ad un'autodichiarazione dello stesso il quale si farà forte di certificazioni legate alla partecipazione a corsi, congressi ed altro; questo rende difficile, per l'utente, una reale ed efficace discriminazione tra autentici specialisti e millantatori. Il rischio è che si finisca, per necessità, nello studio, a seguito di imbonimenti pubblicitari su internet e su riviste di banale divulgazione, di quello "specialista nelle malattie del follicolo pilifero" con Diploma rilasciato da una sedicente Università del Pacifico Orientale. Su questo le Società Scientifiche e, soprattutto, gli Ordini Professionali hanno il compito di vigilare!

\*\*\*

La storia di cui si avvale la Colonproctologia per diventare disciplina risale ad oltre 3000 anni di descrizioni letterarie, di sintomi e di patologie: già

nel *periodo egizio* sappiamo dell'esistenza di guaritori per patologie del colon e del retto come *prurito, emorroidi, diarrea*. Nel *periodo ippocratico* si dà largo spazio al malato coloproctologico in quanto tale e lo si tratta con *rimedi alchemici* spesso anche frammisti con la superstizione. In *epoca romana* troviamo raffinate descrizioni di patologie e cure con larga diffusione di *ragadi e prolassi*, addirittura distinti, per la prima volta, in totali e mucosi. Osserviamo inoltre ampie dissertazioni riguardo il modo di *purgare* il paziente.

In *epoca bizantina* vengono sviluppati finalmente gli studi anatomici e la fisiopatologia, nonché l'iconografia. Ma è dal *XV secolo* che si comincia a riscontrare un interesse reale ed approfondito soprattutto per la proctologia, con accurate descrizioni delle malattie e degli strumenti chirurgici. Nel 1686, poi denominato *anno della fistola*, il Re Sole viene operato, dal suo cerusico, con successo, di *fistola perianale*.

Nel *XVIII secolo* rivestono grande rilievo la descrizione della *stipsi e dei disordini del pavimento pelvico*. Nel *XIX secolo* la Scienza consacra definitivamente l'impiego dei clismi curativi, quando, invece, il *clistere evacuativo* risale a Paracelso. *L'800 è comunque il secolo del pieno sviluppo ed inquadramento della disciplina colo-proctologica* ed è nel 1836 che viene fondato a Londra il "Benevolent Dispensary for the relief of the poor afflicted fistula, piles and other diseases of the rectum and lower intestines", destinato a diventare il St. Mark's Hospital, primo vero centro di riferimento specialistico ad indirizzo disciplinare. Da quest'epoca in poi annoveriamo i primi veri grandi specialisti e maestri della COLONPROCTOLOGIA provenienti soprattutto dalla scuola inglese e da quella americana ma anche da quella dell'Europa Centrale.

Le Società Scientifiche Specialistiche riguardanti la colonproctologia esistono ormai da oltre un secolo; in alcuni paesi esiste una vera e propria Specializzazione; in altri si seguono dei Master Specialistici; in molti paesi per praticare la



specialità bisogna far parte di un Board legato alle stesse Società.

La Colonproctologia è un' autentica specialità chirurgica, ma il suo approccio è pluridisciplinare e per tale motivo la sua peculiarità identitaria viene confusa e confutata. La pluridisciplinarietà è un aspetto fondamentale dell'approccio clinico in colonproctologia in quanto i vari atteggiamenti dei sintomi e delle patologie, osservati dallo specialista, fanno riferimento ad organi ed apparati che rendono indispensabile un confronto coordinato con specialisti altri (di volta in volta sia per gli aspetti diagnostici che per quelli terapeutici).

Il Chirurgo Generale (la Chirurgia Generale è la specialità cui fa riferimento la disciplina colon proctologica) è diventato, per esemplificazione, nella nostra epoca, soprattutto un chirurgo dell'Apparato Digerente, e, per tale motivo, potrebbe non apprezzare il riconoscimento di una specialità colon-retto-anoale e non si nega quindi, a sua volta, come "specialista".

Il Gastroenterologo difenderà i suoi punti di vista sugli approcci diagnostici e sui trattamenti conservativi conservando perplessità evidenti sull'approccio chirurgico alla Specialità.

La Storia stessa poi delle Società Scientifiche Specialistiche nel nostro Paese, e non solo, è la dimostrazione evidente di quanto detto: negli anni '80 si riuscì a fondere in un'unica Federazione e poi in un'unica Società, la **SICP**, le precedenti Società Scientifiche di varia provenienza disciplinare. Nuovamente negli anni '90 esistevano due differenti Società e dopo una successiva unificazione è avvenuta un'ulteriore scissione, segno evidente della difficoltà gestionale di una *disciplina complessa, interessante, diffusa e forse anche facilmente redditizia!*

In un'epoca di super specialisti, di internet, di scienze globalizzate, quale significato può rivestire una "Specialità come la Colonproctologia" quando viene individuato lo specialista della ragade, della fistola, del Crohn? La risposta immediata alla domanda è data dal diffuso convincimento che "lo specialista è colui che opera meglio"; ciò risponde a verità solo nel

caso in cui vi sia un coordinato, corretto, controllato rapporto con i volumi di casi trattati e con un meritato riconoscimento come "centro di riferimento", per esempio come Unità di Colon Proctologia (UCP).

E' in questo presente che si pone con evidenza la necessità di inquadrare la realtà di una specialità come la Colonproctologia: di cosa si occupa lo specialista e di quali armi dispone e, soprattutto, è sempre veramente in grado di affrontare, in maniera complessiva, le patologie che lo riguardano?

La Colonproctologia affronta, per intero, l'inquadramento diagnostico e terapeutico, conservativo ed invasivo, delle patologie benigne e maligne del colon, del retto, dell'ano, della pelvi e della regione perineale e perianale. Per far questo lo specialista dispone di un armamentario diagnostico fatto, oltre all'esperienza, di tecnologie avanzate ed in continua evoluzione dalla varietà offerta dalla diagnostica per immagini alle indagini funzionali come, ad esempio, la manometria ano-retto-colica.

Per quel che concerne le terapie, grandi affinamenti sono in mano allo specialista, sia per quel che riguarda le scelte conservative (terapie biologiche, elettrostimolazione, bio-feed-back, neuro modulazione), sia le scelte più propriamente chirurgiche mini invasive e più largamente invasive; per tutte possono essere impiegate tecnologie bio-mediche con l'impiego di protesi, collanti, suturatrici etc.

Il futuro, che diventa quasi attualità, della Colonproctologia è oggi pervaso di tutto quello che lo sviluppo tecnologico travolgente mette in campo, sia per quello che riguarda gli strumenti sia per quello che concerne le terapie biologiche e cellulari; è ovvio che lo "specialista", particolarmente e direttamente interessato al tema, sarà il primo a conoscere e quindi ad aggiornarsi sul loro corretto e controllato impiego offrendo così all'utente l'update più appropriato e più consono al suo interesse, anche interfacciandosi, in ambito multidisciplinare, con gli specialisti affini.

*Filippo La Torre*